



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

27 novembre 2009

Il CMI a Modena

Il CMI ha partecipato, oggi a Modena, all'incontro pubblico su: *Pillola abortiva RU 486: l'azione della società civile per le donne e i bambini*, organizzato dall'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ed al quale hanno aderito altre 11 associazioni

“Lo scopo principale per cui si vuole introdurre la pillola RU 486 in Italia è quello di passare dall'aborto in ospedale a quello a casa”. E' quanto ha sostenuto Assuntina Morresi, consulente del Ministero del Welfare, l'altro scopo “è quello aggirare la crescente obiezione di coscienza dei medici”.

“Con l'aborto chirurgico si ammazza una vita, con l'aborto chimico anche”, ha sostenuto Annibale Volpe, primario di Ginecologia e ostetrica al Policlinico di Modena, secondo cui oggi solo una bassissima percentuale di donne abortisce con questa metodica. La vera ragione dell'introduzione della pillola, ha spiegato, è il profitto che ne ricaverà la casa farmaceutica, mentre per le donne rappresenta “un calvario”.

“La Legge 194 prevede che l'aborto debba avvenire interamente in ospedale”, ha evidenziato Claudia Navarini, dell'Università Europea di Roma, che ha illustrato la storia della pillola e le problematiche legali e bioetiche connesse. Lo stesso Ministero del Welfare, infatti, ha comunicato che la pillola è compatibile con la legge 194 solo se l'aborto avviene con questa modalità.

La Comunità Papa Giovanni XXIII ha ribadito che la pillola non cambia la natura dell'aborto, e ha denunciato come sulla pillola in tanti facciano forme di “pubblicità ingannevole”, non presentandone la sua vera natura e i rischi. Come esempio è stato citato un opuscolo prodotto dalle aziende USL e Policlinico di Modena.

Infine, si è parlato dei seri rischi di diffusione clandestina del prodotto.



Eugenio Armando Dondero